

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 23 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'Istat registra un aumento dello 0,7%, la stima del Governo era allo 0,8%. È l'effetto della guerra in Medio Oriente

## Il Pil rallenta

Nel 2023 il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,7% rispetto al 2022, chiuso a +3,7%. Lo rende noto l'Istat precisando che nel 2023 ci sono state due giornate lavorative in meno del '22 e che i risultati dei conti nazionali annuali saranno diffusi il prossimo 1 marzo. La stima del governo contenuta nella Nadef indicava per lo scorso anno una crescita dello 0,8% ma, dopo lo scoppio della guerra tra Israele e Hamas, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha evidenziato il rischio di un rallentamento del-



l'economia e quindi di una revisione al ribasso delle previsioni. La variazione del Pil italiano acquisita per il 2024, quella che si otterrebbe se nei quattro trimestri 2024 la crescita economica rimanesse pari a zero, è pari a +0,1%. Nel quarto trimestre 2023 il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (in leggera accelerazione rispetto al +0,1% dei mesi luglio-settembre) e dello 0,5% in termini tendenziali.

*Servizio all'interno*

### Effetto tassi sugli investimenti delle imprese

*Parla il Presidente della Confartigianato, Marco Granelli*



“Il prolungarsi della stretta sui tassi e la conseguente flessione dei prestiti alle imprese, soprattutto di piccole dimensioni – a parlare è il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – stanno mettendo a dura prova la propensione agli investimenti delle aziende che spesso dipendono dai finanziamenti per sostenere progetti innovativi o per affrontare le sfide del mercato. Auspichiamo che si possa trovare al più presto un giusto equilibrio tra la ricerca della stabilità monetaria e la promozione di un ambiente favorevole agli investimenti imprenditoriali, in modo da favorire una ripresa economica sostenibile”.

*Servizio all'interno*



## Una Striscia che fa tremare il mondo

*Ecco perché coloni, ministri e parlamentari del Likud vogliono Gaza*

Di fronte a un pubblico di migliaia di coloni e di attivisti di destra, 12 ministri del governo Netanyahu e 15 parlamentari della coalizione di maggioranza si sono impegnati a ricostruire gli insediamenti ebraici israeliani nel cuore della Striscia di Gaza, incoraggiando l'“emigrazione” della popolazione palestinese dopo la fine della guerra. Daniella Weis, presidente dell'associazione dei coloni Nachala e attivista per l'estensione degli insediamenti, ha chiesto che i 2,3 milioni palestinesi di Gaza “lascino il territorio” e vadano all'estero, mentre “solo il popolo di Israele si stabilirà sull'intera Striscia di Gaza e la governerà”. “E' ora di tornare a casa a Gush Katif”, ha detto da parte sua il ministro della Sicurezza e leader dell'estrema destra, facendo



riferimento agli insediamenti israeliani a Gaza evacuato con il Piano di Disimpegno del 2005.

*Longo all'interno*



Nella foto Daniella Weis, presidente dell'associazione dei coloni Nachala



Il Pd torna alle origini: è iniziata la campagna elettorale



di Viola Scipioni

Venerdì 26 gennaio 2024 la segretaria del Pd Elly Schlein ha fatto visita al pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova dove ha parlato pubblicamente dei temi della sanità pubblica e privata. «Continueremo ad insistere che servono più risorse sulla sanità pubblica. Per evitare questo svuotamento di reparti serve sbloccare il tetto delle assunzioni del personale e credere di più nella sanità territoriale». Il tema della sanità, così come quello del salario minimo, sono forse le materie che stanno più a cuore alla leader del Nazareno, soprattutto perché danno voce ad un'ala del partito che ha sempre teso l'asticella del consenso più a sinistra. Durante il question time alla Presidente del Consiglio di mercoledì 24 gennaio 2024, il tema della sanità è stato ripreso più volte da Schlein, forse proprio volto a recuperare quel profilo "sociale" del partito che manca da un po' e che non riesce a farlo arrivare almeno al 20% nei sondaggi. Un attacco, quello di Schlein, che Meloni ironicamente complimenta, dando sia a lei che a Giuseppe Conte dei «bravi» e sul quale basarsi sul confronto televisivo prossimo a venire. Durante il question time sia Schlein che il leader del M5S sono riusciti a far crollare la cantilena di Meloni sul sentirsi «nuova» a Palazzo Chigi: «chiedete a noi di risolvere i problemi che voi non avete risolto in dieci anni» è la frase che la Presidente del Consiglio ripete da ottobre 2022 ma questa volta non è bastata. «Signora Presidente, mi spieghi una cosa: lei è andata al governo per risolvere i pro-

# Piano Mattei, l'Unione Africana: "Avremmo voluto essere consultati"

## Meloni: "È modello di cooperazione, vertice un successo"



«È necessario passare dalle parole ai fatti, non ci accontentiamo di semplici promesse che poi non sono mantenute»: lo ha detto Moussa Faki Mahamat, presidente della Commissione dell'Unione Africana, intervenendo al Senato sull'iniziativa italiana Piano Mattei. Il dirigente ha sottolineato: «Avremmo auspicato di essere consultati, adesso siamo pronti a discutere le modalità». Faki ha ringraziato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ospite del Vertice. «Con lei», queste le sue parole, «c'è un interesse costante per una cooperazione equa e produttiva».

### «L'EMIGRAZIONE È UN DRAMMA, BASTA BARRIERE E OSTILITÀ»

L'emigrazione dei giovani nel pieno delle forze è «un dramma» per l'Africa, che si può affrontare solo creando «un nuovo modello di sviluppo» e non invece con «barriere securitarie» e di ostilità da parte dell'Europa: lo ha detto Moussa Faki Mahamat, presidente dell'Unione Africana. Secondo il dirigente, ospite al Senato, il dramma dell'emigrazione «pregiudica la dignità» dei Paesi subsahariani.

blemi degli italiani o per scaricare la responsabilità sugli altri?» ha detto Elly Schlein, mentre Giuseppe Conte ha definito la premier come «un Re Mida al contrario: lui tutto quello che toccava trasformava

Faki ha sottolineato che l'obiettivo deve essere «modificare il modello di sviluppo» e «trasformare le aree povere affinché diventino parte di uno spazio unico di prosperità e uguaglianza». Il presidente è tornato poi sui rapporti con l'Italia e con l'Europa. «Non siamo mendicanti» ha detto Faki. «Chiediamo un nuovo modello di partenariato per un mondo più giusto, che non si raggiunge attraverso le barriere securitarie, che sono poi barriere di ostilità».

### SALL (SENEGAL): «SUL PIANO MATTEI BENE CONCERTAZIONI PRELIMINARI»



Un appello a «cambiare mentalità nella cooperazione con l'Africa» e un altro, rispetto al Piano Mattei, a «concertazioni

in oro; lei quello che tocca, distrugge». Degli attacchi che mettono alla prova l'autorappresentarsi come un «underdog» da parte di Meloni e che risolleivano lievemente soprattutto l'immagine del Partito democra-

## Forze Armate, Crosetto: "I riservisti servono in caso di attacco diretto"

«Abbiamo trasformato le forze armate con l'idea che non ci fosse più bisogno di difendere il nostro territorio e che la pace fosse una conquista di fatto irreversibile. Le forze armate, in questo quadro, al massimo partecipano a missioni di pace, senza arrivare a scontri veri e propri. Ora i recinti sono stati abbattuti, non ci sono più regole».



Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, al quotidiano "La Stampa", interpellato sulla sua proposta sui riservisti. «Non servono per fare la guerra, ma per difendersi, in supporto alle forze armate regolari, e solo nel caso, poco probabile, di un attacco diretto - continua -. Non c'è una visione ideologica, ma pragmatica. Come in Svizzera che non partecipa a conflitti da secoli ma è pronta a difendersi». Il riferimento è a «volontari che, in caso di necessità, possono essere attivati per affiancare le forze armate. I militari dovranno specializzarsi sempre di più, ma poi serve un bacino più ampio». Per quanto riguarda la missione nel Mar Rosso, prosegue Crosetto, «l'Italia manderà una nave che si aggiunge alle altre già presenti in zona per le altre missioni». «Per andare più rapidi abbiamo trovato un accordo con Francia e Germania. Poi, però, per dei puri dettagli, si perdono settimane e ora non ce lo possiamo permettere», evidenzia poi il Ministro, secondo cui «quella del governo spagnolo è una diffidenza ideologica. Sánchez ha fatto prevalere l'interesse dei suoi accordi politici su quelli della sicurezza internazionale». C'è una guerra commerciale in atto che vuole alterare le regole globali. Le navi russe e cinesi non vengono attaccate e la cosa viene annunciata apertamente. Questo crea un disallineamento commerciale, perché le loro merci hanno costi di trasporto e di assicurazioni inferiori, cosa che si riflette sui prezzi. E' una guerra che si innesca su un'altra guerra», precisa ancora Crosetto.

preliminari per accordarsi su modi e priorità»: a rivolgere queste richieste è il presidente del Senegal, Macky Sall, intervenendo al Senato. Nel discorso c'è per cominciare il ringraziamento al primo ministro ospite, Giorgia Meloni. «Bene che

l'Africa sia resa dalla presidenza dell'Italia una priorità del G7, con il Piano Mattei come pilastro» ha detto Sall, aggiungendo: «La tematica della cooperazione allo sviluppo e delle infrastrutture da realizzare ha un'importanza capitale per il continente».

tico. D'altronde, la svolta a sinistra del partito del Nazareno è cosa nota già a partire dall'estate del 2022 quando, soltanto per poche ore, l'allora segretario Letta decise di firmare un'alleanza con Verdi e Sinistra Ita-

liana, poi smontata subito dopo. Un ritorno alle origini che l'attuale segretaria Schlein prova ad attuare per questa campagna elettorale in vista delle europee di giugno, nonostante le sue origini siano tutto fuorché umili.

## Politica Economia & Lavoro

“ATTENTI ALLE AGENZIE DI RATING FINANZIARIO” Poi l’appello in favore di nuovi approcci. “E’ necessario e urgente cambiare mentalità nella cooperazione con l’Africa” ha detto Sall. “Serve passare dalla logica dell’aiuto a quella degli investimenti e delle partnership”. A seguire il passaggio sul Piano Mattei. “Deve essere oggetto di concertazioni preliminari per accordarsi sui modi e le priorità con cui eseguirlo” ha detto Sall. “E’ poi importante eliminare gli ostacoli al partenariato con l’Africa, anche rivedendo i criteri di valutazione delle agenzie di rating: tendono sempre a esagerare il rischio degli investimenti in Africa e così ne aumentano i costi”. Secondo il presidente, ad aggravarsi in questo modo non è solo il rischio di non poter contare sui trasferimenti necessari “ma anche che i

Paesi del continente si ritrovino nella condizione di non poter pagare i debiti”.

**AL VERTICE NON C’È LA NIGERIA, PAESE PIÙ POPOLOSO**

La Nigeria, il Paese più popoloso del continente, con oltre 210 milioni di abitanti, assente al Vertice Italia-Africa: ne parla con l’agenzia Dire Tony Iwobi, già senatore della Repubblica con la Lega, oggi a Roma per il quotidiano The Guardian, fondato a Lagos nel 1983, da non confondersi con l’omonima testata britannica. “Sì, questa sulla mancata partecipazione è una domanda difficile” ragiona l’ex parlamentare. “Il mio Paese d’origine non è presente né con il capo dello stato né con un ministro; non so il perché ma nel prossimo futuro bisognerà lavorare per riavvicinare le due nazioni”.

**L’EX SENATORE IWObI: COINVOLGERE LE COMUNITA’ DI ORIGINE AFRICANA IN ITALIA**

Il Vertice è stata occasione per discutere del Piano Mattei, iniziativa del governo italiano per la cooperazione con il continente. “Credo sia uno strumento per poter riconquistare l’Africa in un modo corretto” commenta Iwobi. “Bisognerà agire con concretezza e il mio consiglio per altro è coinvolgere tutte le comunità di origine africana in Italia”. Al Vertice hanno partecipato decine di delegazioni, con presidenti, capi di governo e ministri. Dallo scorso maggio la Nigeria è guidata da Bola Tinubu, del partito All Progressives Congress. La sua prima visita all’estero, nel giugno scorso, è stata a Parigi, dove ha incontrato il presidente francese Emmanuel Macron. Nato a Gusau, nel nord della Nigeria, da una famiglia

cattolica, Iwobi è divenuto nel 2018 il primo senatore in Italia di origine africana.

**MELONI: “VOLONTÀ IMMAGINARE INSIEME NUOVA PAGINA RAPPORTI”** Durante il Vertice Italia-Africa è emersa la “concreta volontà di immaginare insieme nuova pagina in nostre relazioni basata su una cooperazione strutturale da pari a pari, lontana da un approccio predatorio”. Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a conclusione dei lavori al Senato.

**MELONI: “IL VERTICE È STATO SUCCESSO, CONTRIBUTI STRAORDINARI”** Il Vertice Italia-Africa è stato “un successo”, segnato da “un contributo straordinario” e dalla partecipazione delle delegazioni ospiti: lo ha detto la presidente

del Consiglio Giorgia Meloni, a conclusione dei lavori.

**MELONI: “NON SOLO FILOSOFIA, È MODELLO COOPERAZIONE”**

“Quella presentata oggi è soprattutto una filosofia, anche se non deve essere solo una filosofia ma un modello di cooperazione”. Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al Senato, in merito al vertice Italia-Africa e all’iniziativa nota come Piano Mattei. Rispetto ai rapporti con gli oltre 50 Paesi del continente, il primo ministro ha sottolineato la necessità di “un dialogo fondato sulla fiducia, la responsabilità e il rispetto”. Meloni ha concluso, sempre sulle relazioni con l’Africa: “Questa giornata è una ripartenza, l’inizio di una stagione nuova, perché siamo solo all’inizio del lavoro insieme”.

# Piano Mattei, ecco cosa c’è dentro

Un programma “ambizioso” e “strategico”, il contrario della “miriade di micro-interventi” che non danno risultati significativi. Da attuare in “una logica incrementale” e “aperta alla condivisione”, presto al via con progetti pilota in una manciata di Paesi. È questo il Piano Mattei, delineato in occasione del Vertice Italia-Africa dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: un’iniziativa con una dotazione iniziale di oltre cinque miliardi e mezzo di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, dei quali circa tre miliardi dovrebbero arrivare dal Fondo italiano per il clima e altri due miliardi e mezzo dalla Cooperazione allo sviluppo. Si partirà in Marocco, Algeria, Kenya, Costa d’Avorio, Etiopia, Mozambico e Tunisia: dentro il Piano ci sono anche un centro di studi “di eccellenza” sulle rinnovabili, un sistema di monitoraggio satellitare dell’agricoltura, sviluppo di biocarburanti e di servizi primari per la salute, formazione universitaria sull’acqua e un istituto per le eccellenze agroalimentari. “Il Piano non è una scatola chiusa” premette Meloni, parlando di “logica incrementale” e spirito di condivisione. Un tema sensibile, questo della necessaria “concertazione preliminare”, in evidenza nei discorsi del presidente della Commissione dell’Unione Africana (Ua) Moussa Faki Mahamat e del capo di Stato



senegalese Macky Sall. Il primo ministro italiano però non ha dubbi. Si va avanti in modo strategico, dice, individuando cinque settori chiave: istruzione e formazione, con corsi professionali e aggiornamento dei docenti, tenendo conto dell’evoluzione del mercato del lavoro e sfruttando il modello delle piccole e medie imprese italiane; agricoltura, con sviluppo delle filiere e dei biocarburanti non fossili e un’attenzione alla dimensione produttiva familiare e alla lotta alla malnutrizione; salute, con il rafforzamento dei sistemi sanitari, il miglioramento dell’accessibilità e della qualità dei servizi primari materno-infantili, la formazione del personale sanitario e la digitalizzazione; energia, nel nome di Enrico Mattei, il fondatore

dell’Eni, con l’obiettivo di rendere l’Italia un hub energetico, ponte tra Europa e Africa, consapevole del nesso con il clima e la scommessa sulle rinnovabili; acqua, con perforazione di pozzi e manutenzione dei punti preesistenti, perché questa risorsa è sempre più scarsa e rischia di diventare fattore di insicurezza alimentare, conflitti e spinta alle migrazioni. Ma quali saranno i progetti pilota? Meloni menziona subito l’istruzione: “Penso al Marocco, dove puntiamo a realizzare un grande centro di eccellenza per la formazione professionale sul tema delle energie rinnovabili, o alla Tunisia, dove già nel 2024 faremo formazione e aggiornamento dei docenti e scambi di studenti e insegnanti tra le nostre nazioni”.

Si passa poi alla salute, ad esempio in Costa d’Avorio: “È la prima nazione dove vogliamo migliorare la qualità dei servizi primari, con un’attenzione particolare ai più piccoli, alle loro mamme e alle persone più fragili”. La presidente del Consiglio continua con l’agricoltura: “In Algeria abbiamo un progetto di monitoraggio satellitare, mentre in Mozambico siamo impegnati a costruire un centro agroalimentare che valorizzi le eccellenze e le esportazioni dei prodotti locali”. C’è anche l’Egitto, tornato partner, otto anni dopo l’assassinio di Giulio Regeni: “Prevediamo di sostenere in un’area a 200 chilometri da Alessandria la produzione di grano, soia, mais e girasole con investimenti in macchinari, sementi, tecnologie e nuovi metodi di coltivazione”. Meloni menziona anche iniziative per potenziare le stazioni di depurazione delle acque in Tunisia, funzionali a irrigare un’area di 8mila ettari; e poi ancora la Repubblica del Congo, dove la scelta andrebbe su pozzi e reti di distribuzione idriche. Si intende puntare sulla formazione anche in Etiopia, un Paese colpito di frequente dalle siccità, con interventi di risanamento e formazione universitaria nella gestione e valorizzazione delle acque. Un cenno poi al Kenya, dove la scommessa è lo sviluppo dei biocarburanti. “Un’iniziativa”, promette Meloni, “in grado di

coinvolgere entro il 2027 fino a 400mila agricoltori”. La prospettiva è anche quella del contrasto alle partenze illegali verso l’Europa. La presidente del Consiglio sottolinea la necessità di “garantire il diritto a non essere costretti a emigrare e a dover recidere le proprie radici, anche perché in cerca di una vita migliore, che è sempre più difficile da raggiungere in Europa”. C’è poi la speranza, con una citazione di Plinio il Vecchio. “Ex Africa semper aliquid novi”, che vuol dire dall’Africa arriva sempre qualcosa di inedito. Meloni rilancia: “L’Africa che vediamo noi è soprattutto un continente che può e deve stupire, ma per farlo ha bisogno di essere messo alla prova e di poter competere ad armi pari nel contesto globale”. È lo stesso concetto di quello espresso da Faki, ma da un’altra prospettiva. “L’emigrazione dei giovani nel pieno delle forze”, denuncia il presidente della Commissione dell’Ua, “è un dramma per l’Africa, che si può affrontare solo creando un nuovo modello di sviluppo e non invece con barriere securitarie e di ostilità da parte dell’Europa”. Al Vertice italiano Faki avverte: “Gli africani non sono mendicanti”. E poi lancia un altro monito, sul Piano Mattei: “È necessario passare dalle parole ai fatti; non ci accontentiamo di semplici promesse che poi non sono mantenute”.

# Le seconde generazioni in Italia: “È un paese razzista, la cittadinanza non basta”

L'Italia è un Paese razzista. E avere la cittadinanza italiana può semplificare la vita, ma non basta a non essere considerati come 'ospiti'. A esserne convinti sono i ragazzi di seconda generazione, che nonostante questo si sentono comunque pienamente italiani e anzi sono orgogliosi di esserlo, così come sono fieri delle proprie origini. A mettere in luce questo conflitto è una ricerca condotta nell'ultimo anno dall'Ires Emilia-Romagna, l'istituto di ricerche sociali della Cgil, presentata questa mattina a Bologna. L'indagine è stata condotta attraverso un questionario a cui hanno risposto 642 giovani: un terzo ha meno di 18 anni, un terzo ha tra 19 e 25 anni, un terzo è over 25. Il 46% è nato in Italia, oltre il 60% vive in Italia dalla nascita o comunque da un periodo molto lungo. Il 32% ha la cittadinanza italiana, il 25% ha la doppia cittadinanza e il 43% ne ha una diversa da quella italiana. Il 32% ha fatto richiesta della cittadinanza ed è in attesa, il 23% non ha i requisiti per averla. L'88% afferma di aver subito o di essersi sentito vittima di violenza o bullismo. I motivi principali sono: il Paese di origine (49%), il nome e cognome (35%) e il colore della pelle (26%). Inoltre, l'82% dei ragazzi che hanno risposto alla ricerca pensa che l'Italia sia un Paese razzista e che la cittadinanza non basta per essere o sentirsi italiani. Questo, sostengono i ricercatori dell'Ires, fa emergere una "forte contraddizione tra la sfera di percezione di sé a livello individuale e la percezione di sé nel contesto collettivo". Il 54% dei ragazzi di



seconda generazione infatti parla più di una lingua in famiglia e il 60% pensa prevalentemente in italiano. Ritengono inoltre importante "conoscere le proprie origini" al pari del "sentirsi italiani".

## "ETERNI OSPITI, ETERNI IMMIGRATI"

"Sicuramente colpisce che questi ragazzi, attraverso le loro risposte, propongono una dualità della propria identità molto fluida, in maniera non conflittuale con quello che sono - commenta Fabjola Kodra, ricercatrice dell'Ires Emilia-Romagna - quindi rivendicano con forza il fatto di avere radici che iniziano in un altro Paese, anche se quasi la metà di loro è nata in Italia. Un Paese però che, nonostante i percorsi comuni coi coetanei e la lingua parlata e pensata, cioè l'italiano, li tratta ancora come eterni ospiti, eterni immigrati". La ricerca mette dunque in luce "questa contrapposizione tra il loro identificarsi come

pienamente italiani e il percepirsi nel contesto collettivo come qualcosa di diverso", sottolinea Kodra. Del resto, "quasi l'80% di loro dice che aver avuto la cittadinanza avrebbe semplificato loro la vita, ma comunque questa non basta a sentirsi italiani a causa del contesto collettivo in cui si trovano". Quello della cittadinanza, sostiene dunque la ricercatrice, "non è un tema propagandistico, ma impatta in modo molto forte sulla vita dell'individuo: sulla scelta del lavoro, su dove vivere, sulla percezione di sé. Non è una questione di sangue, ma un tema di dignità e di libertà". Tra l'altro, aggiunge Kodra, "in maniera molto ingenua spesso viene fatto loro un complimento su come parlano bene l'italiano e poi di solito viene chiesto loro da dove vengono veramente. Della serie: sei nato in Italia, parli la lingua perfettamente, magari hai anche la cittadinanza, ma ancora sei ca-

tegorizzato in base ai tuoi tratti somatici e non viene riconosciuto un ibridismo culturale nuovo che si fa strada. Non si tratta di immigrati, anche se spesso questo tema viene considerato nello stesso grande calderone dell'immigrazione". La ricerca dell'Ires Emilia-Romagna indaga poi la condizione lavorativa, quella abitativa e di salute dei ragazzi di seconda generazione. I giovani senza cittadinanza italiana, ad esempio, sono più spesso occupati (48%). Il 90% inoltre conosce il sindacato, ma per il 64% l'intervento dell'organizzazione è parziale. La condizione legata alla cittadinanza per alcuni è di ostacolo per la carriera desiderata. Anche a scuola si confermano i problemi per i ragazzi con background migratorio. Secondo la ricerca, infatti, un quinto di loro ha dovuto ripetere uno o più anni scolastici. Nel complesso, però, i giovani di seconda generazione sono "più soddisfatti" di quello che studiano, nonostante un "maggiore condizionamento negativo" da parte di famiglie e insegnanti. Per l'11% di loro, peraltro, la mancanza della cittadinanza è "un ostacolo" nella carriera scolastica. Una volta terminati gli studi, poi, i giovani con background migratorio mostrano "una maggiore vocazione all'indipendenza economica": il 22,5% cerca lavoro e il 39% intende lavorare e proseguire gli studi nello stesso tempo. La maggior parte dei giovani e ragazzi di seconda generazione vive con i genitori, in zone periferiche, e lamenta difficoltà all'indipendenza abitativa.

Romano Prodi  
e il centrodestra:  
"È forte perché  
manca l'alternativa"



"Centrodestra forte? Manca un'alternativa. Conte dica dove sta". Così sul Corriere della Sera in un'intervista Romano Prodi, due volte ex premier ed ex presidente della Commissione europea. Lei continua a pensare che Conte possa essere un alleato per il Partito democratico?, gli viene chiesto: "Tutto è possibile perché Conte deve ancora decidere dove sta". Sul gradimento di questo governo, e in particolare di Meloni e del suo partito, che resta alto nei sondaggi: che cosa non funziona nel racconto dell'opposizione? "Secondo una recente analisi - dice Prodi - l'Italia è uno dei pochi Paesi, se non l'unico, in cui lo stare al governo non danneggia i partiti che lo sostengono. Questo accade perché non c'è un'alternativa concreta. Non appena ci fosse, comincerebbe l'erosione".

Alle ragazze inoltre capita più spesso di tradurre o fare da interprete per genitori e parenti. Il tempo libero è ricco di impegni (sport, teatro, cinema e musica) e i ragazzi senza cittadinanza risultano più attivi dei loro coetanei italiani. Le frequentazioni sono con persone di tutte le origini. Dal punto di vista del benessere e della salute mentale, però, i ragazzi con doppia cittadinanza stanno peggio degli altri ragazzi italiani.

Caffetteria Doria

Coffee  
BREAK

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN  
BLUEPOWER

Info@bluepower.it  
+39 075 9272062

Via G. Ubaldi, 5/KC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT  
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06738499

## Politica Economia & Lavoro

Nell'ultima riunione del Direttivo la Bce non ha modificato i tassi di riferimento, peraltro ritenendo che i tassi "si collochino su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo" forniranno un contributo sostanziale al conseguimento dell'obiettivo di riportare l'inflazione al 2%. Su questo fronte, in Italia il tasso di inflazione è sceso allo 0,6% su base annua, mentre in media, nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7% (+8,1% nel 2022). Secondo le previsioni di Banca d'Italia contenute nell'ultimo Bollettino Economico, nel 2024 l'aumento dei prezzi al consumo si ridurrà all'1,9%. Nonostante la pausa della stretta monetaria, il caro tassi sui prestiti alle imprese, arrivato ad un aumento di 403 punti base a novembre 2023 rispetto a giugno 2022, mese precedente all'avvio della stretta monetaria, contribuisce a frenare gli investimenti in macchinari, che segnano una flessione dell'1,9% nel terzo trimestre 2023. La spinta al rialzo del costo del credito in Italia è di 63 punti base superiore alla media dell'Eurozona. Il rialzo dei tassi di interesse concorre alla flessione dei prestiti alle imprese: in particolare i prestiti alle società non finanziarie - corretti soprattutto per le cartolarizzazioni - sono stabilmente in calo da febbraio dello scorso anno

# Pausa tassi BCE, ma costo credito +403 punti base e -7,6% prestiti a MPI

## Granelli (Confartigianato): "A dura prova investimenti delle imprese"



ma il -4,8% di novembre 2023 è in miglioramento rispetto al picco negativo di -6,6% registrato lo scorso settembre. Gli ultimi dati disponibili sulla dinamica del credito per dimensione d'impresa indicano a settembre 2023 per i prestiti alle piccole imprese fino a 20 addetti una flessione del 7,6% che approfondisce il già pesante -6,3% della precedente rilevazione di giugno 2023 ed è peggiore rispetto al -6,7%

del totale imprese. "Il prolungarsi della stretta sui tassi e la conseguente flessione dei prestiti alle imprese, soprattutto di piccole dimensioni - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - stanno mettendo a dura prova la propensione agli investimenti delle aziende che spesso dipendono dai finanziamenti per sostenere progetti innovativi o per affrontare le sfide del mercato. Auspichiamo che si

possa trovare al più presto un giusto equilibrio tra la ricerca della stabilità monetaria e la promozione di un ambiente favorevole agli investimenti imprenditoriali, in modo da favorire una ripresa economica sostenibile". A livello territoriale si evidenzia una diminuzione diffusa dei prestiti alle piccole imprese che inoltre mostrano in più casi una flessione più marcata rispetto al totale imprese. Nelle Isole il calo è del 5,4% (vs. -3,4% totale imprese), seguite dal Sud a -6,0% (vs. -1,5% totale imprese), dal Centro a -6,6% (vs. -9,6% totale imprese), dal Nord-Ovest a -8,6% (vs. -6,6% totale imprese) e dal Nord-Est a -8,7% (vs. -6,8% totale imprese). Focalizzando l'attenzione sulle principali regioni per ammontare di prestiti alle piccole imprese, si rilevano flessioni inferiori alla media per Lazio con -4,7% (vs. -13,6% totale imprese, unico caso tra queste regioni in cui le piccole imprese segnano un calo più contenuto del totale imprese ed anche nettamente),

Provincia Autonoma di Bolzano con -4,9% (vs. -3,5% totale imprese), Campania con -5,5% (vs. -0,5% totale imprese), Sicilia con -5,6% (vs. -2,4% totale imprese), Puglia con -6,2% (vs. -2,3% totale imprese) e Toscana con -7,0% (vs. -4,0% totale imprese). Il calo dei prestiti alle piccole imprese è più deciso in Veneto con il -9,7% (vs. -5,9% totale imprese), seguito dalle Marche con il -9,4% (vs. -7,4% totale imprese), dalla Lombardia con il -9,0% (vs. -6,1% totale imprese), dall'Emilia-Romagna con il -8,9% (vs. -5,8% totale imprese) e dal Piemonte con il -7,7% (vs. -7,7% totale imprese). Infine, va segnalato che nel Mezzogiorno il calo più contenuto dei prestiti si associa ad un più elevato costo del credito: a settembre 2023 il tasso di interesse annuo pagato dalle imprese del Mezzogiorno si conferma il più alto tra le ripartizioni, arrivando al 7,23%, superiore di 125 punti base al tasso minimo rilevato nel Nord-Est, pari al 5,98%.

di Chiara Napoleoni

Nel 2023 il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,7% rispetto al 2022, chiuso a +3,7%. Lo rende noto l'Istat precisando che nel 2023 ci sono state due giornate lavorative in meno del '22 e che i risultati dei conti nazionali annuali saranno diffusi il prossimo 1 marzo. La stima del governo contenuta nella Nadev indicava per lo scorso anno una crescita dello 0,8% ma, dopo lo scoppio della guerra tra Israele e Hamas, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha evidenziato il rischio di un rallentamento dell'economia e quindi di una revisione al ribasso delle previsioni. La variazione del Pil italiano acquisita per il 2024, quella che si otterrebbe se nei quattro trimestri 2024 la crescita economica rimanesse pari a zero, è pari a +0,1%. Nel quarto trimestre 2023 il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (in leggera

## Effetto guerra sul Pil, crescita dello 0,7%

### Il Governo aveva previsto uno 0,8%



accelerazione rispetto al +0,1% dei mesi luglio-settembre) e dello 0,5% in termini tendenziali. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report di Istat ed il commento dei suoi analisti. Nel quarto trimestre del 2023 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento

2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% in termini tendenziali. Il quarto trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al quarto trimestre

del 2022. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia nell'industria sia nei servizi. Dal lato della domanda, si stima un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta. Nel 2023 il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,7% rispetto al 2022 (nel 2023 vi sono state due giornate lavorative in meno del 2022). Si sottolinea che i risultati dei conti nazionali annuali per il 2023 saranno diffusi il prossimo 1 marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 5 marzo. La variazione acquisita per il 2024 è pari a +0,1%. Poi il commento degli analisti del nostro

Istituto di statistica: "Nel quarto trimestre 2023 l'economia italiana è cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre 2022. Questo risultato, di cui si sottolinea la natura provvisoria, fa seguito al lieve aumento registrato nel terzo trimestre (+0,1%), e determina una crescita dello 0,7% nel 2023 in termini di valori reali corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati. La stima preliminare del quarto trimestre 2023 riflette una flessione del comparto primario ed un aumento sia del settore industriale sia dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale misurata al lordo delle scorte è in diminuzione, mentre si stima un aumento della componente estera netta. A fine 2023, la variazione acquisita per il 2024 è leggermente positiva, pari al +0,1%".

Maturità 2024:  
ecco le discipline  
della seconda  
prova scritta



Greco al Liceo classico; Matematica al Liceo scientifico; Economia Aziendale per gli Istituti tecnici del Settore economico indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing"; Topografia per l'indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio". Queste alcune delle discipline scelte per la seconda prova scritta della #Maturità2024, secondo quanto prevede il decreto firmato dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. L'Esame conclusivo del secondo ciclo d'istruzione si svolge secondo la struttura definita dal decreto legislativo 62/2017: una prima prova scritta di Italiano, comune a tutti gli indirizzi di studio, che si svolgerà dalle ore 8.30 di mercoledì 19 giugno 2024; una seconda prova scritta, riguardante le discipline caratterizzanti i singoli percorsi di studio (per i Professionali delineati dal d.lgs. n. 61/2017, la seconda prova scritta non riguarda specifiche discipline ma le competenze in uscita e i nuclei tematici fondamentali di indirizzo alle stesse correlati); il colloquio, che ha l'obiettivo di accertare il conseguimento del profilo educativo, culturale e professionale della studentessa e dello studente. Nel corso del colloquio, il candidato espone anche le esperienze svolte nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) e le competenze acquisite nell'ambito dell'Educazione civica. Le Commissioni d'esame sono composte da un Presidente esterno, da tre membri esterni e da tre interni all'istituzione scolastica.

È prevista una terza prova scritta in alcuni indirizzi di studio (sezioni EsaBac, EsaBac techno, sezioni con opzione internazionale, scuole della Regione autonoma Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano

# Ilaria Salis in ceppi e al guinzaglio in aula a Budapest, cresce l'ondata di sdegno: "Riportarla in Italia"



"Le immagini di Ilaria Salis alla prima udienza del processo a suo carico in Tribunale a Budapest in catene, con le manette ai polsi e i piedi legati da ceppi di cuoio con lucchetti, sono agghiaccianti. Addirittura Ilaria veniva trascinata da un agente delle forze di sicurezza ungheresi con una catena simile ad un guinzaglio. Un trattamento inumano e degradante non degno di un paese civile. Chiediamo ancora con più forza al governo italiano, al ministro degli Affari Esteri Tajani che Ilaria Salis venga trasferita in Italia e possa partecipare al processo contro di lei dal nostro Paese. Le immagini dimostrano che Ilaria non può stare un giorno in più in carcere in Ungheria". Lo afferma il capogruppo dell'Alleanza Verdi e Sinistra Peppe De Cristofaro, presidente del gruppo Misto di Palazzo Madama. Cresce lo sdegno, in Italia, per la vicenda di Ilaria Salis, attivista antifascista milanese di 39 anni che è detenuta da oltre un anno in Ungheria: oggi è stata condotta in aula per un'udienza del processo che la

vede imputata per aver aggredito due estremisti di destra nella capitale ungherese. Le immagini girate dal Tg3 all'interno dell'aula, dove la militante è apparsa con le manette e i ceppi ai piedi - oltre a una specie di guinzaglio - hanno fatto sollevare un'ondata di indignazione per il mancato rispetto dei diritti umani. La prossima udienza si terrà il 24 maggio: oggi Ilaria Salis si è dichiarata non colpevole.

TAJANI: "GOVERNO UNGHERESE VIGILI



SU RISPETTO DIRITTI"

Chiediamo al governo ungherese di vigilare e di intervenire affinché vengano rispettati i diritti, previsti dalle normative co-

## Caso Ferragni: sotto indagine anche il manager Fabio D'Amato

Il manager Fabio D'Amato, tra i più stretti collaboratori di Chiara Ferragni, è stato iscritto nel registro degli indagati, nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura di Milano sul caso del pandoro e delle uova di Pasqua. È ciò che emerge dal provvedimento del Procuratore Generale della Cassazione, in merito alla competenza della Procura di Milano a condurre le indagini. Secondo



quanto afferma la Procura, il "profitto" delle presunte truffe del pandoro Balocco, delle uova di Pasqua Dolci Preziosi e della bambola Trudi è "consistito anche nel rafforzamento mediatico dell'immagine della influencer", dato che la Ferragni ha ottenuto guadagni "dal crescente consenso ottenuto veicolando una rappresentazione di sé strettamente associata all'impegno personale nella charity", cioè dalla beneficenza. Per la Procura Generale della Cassazione, la Procura di Milano ha la competenza a indagare sul caso Ferragni-Balocco, a seguito del conflitto di competenza territoriale tra gli investigatori milanesi e quelli di Cuneo. La stessa Procura milanese indaga anche sugli altri due casi, su cui non sono stati sollevati conflitti. Si ravvisano "indici esteriori, di tenore non equivoco" su una "unitaria programmazione, nell'ambito di un medesimo disegno criminoso" in merito alle presunte truffe contestate alla Ferragni, tenendo in considerazione l'"unitarietà della spinta a delinquere", l'"analogia del 'modus operandi'" e il "lasso temporale" intercorso tra i tre episodi. Il Pg della Cassazione ha anche chiarito che questo non è il criterio su cui è basata la competenza della Procura milanese ad indagare. In tutti i casi contestati, ha aggiunto il Pg, la Ferragni ha pubblicato stories, post e "video fuorvianti" per i consumatori.

munitarie, della cittadina italiana Ilaria Salis detenuta in attesa di giudizio". Lo scrive su X il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani.

FASSINO: "VIOLATE CONVENZIONI, GOVERNO CHIEDA RILASCIO"



e scuole con lingua d'insegnamento sloveno e bilingui sloveno/italiano del Friuli Venezia Giulia). Per conoscere le discipline oggetto della seconda prova e quelle affidate ai commissari esterni è disponibile un apposito motore di ricerca.

**Licei-** Greco per il Liceo classico; Matematica per il Liceo scientifico, anche per l'opzione Scienze

applicate e la Sezione a indirizzo Sportivo; Lingua e cultura straniera 3 per il Liceo linguistico; Scienze umane per il Liceo delle Scienze umane (Diritto ed Economia politica all'opzione Economico-sociale); Discipline progettuali caratteristiche dei singoli indirizzi per il Liceo artistico; Teoria, analisi e composizione per il Liceo musicale; Tecniche della

danza per il Liceo coreutico. **Istituti tecnici -** Economia aziendale per l'indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing" (Economia aziendale e Geopolitica nell'articolazione "Relazioni internazionali per il marketing") e Discipline turistiche e aziendali per l'indirizzo Turismo; Topografia per l'indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio"; Sistemi e

reti per entrambe le articolazioni dell'indirizzo "Informatica e Telecomunicazioni"; Progettazione multimediale nell'indirizzo "Grafica e comunicazione"; Trasformazione dei prodotti per l'articolazione "Produzioni e trasformazioni" degli Istituti agrari (Viticoltura e difesa della vite per l'articolazione "Viticoltura ed enologia").

## Cronache italiane

“Ilaria Salis tradotta in tribunale con manette ai polsi e ceppi alle caviglie. Una vergogna che viola ogni norma di civiltà e le convenzioni internazionali sul rispetto che si deve alle persone detenute. Il governo italiano non resti passivo: chieda all’Ungheria l’immediata messa in libertà di Ilaria a cui vanno garantiti i diritti e le tutele previste per le persone sottoposte a giudizio”. Lo ha scritto su X Piero Fassino, deputato del Partito democratico e già ministro della giustizia.

**MAGI-DELLA VEDOVA:  
“PALESE VIOLAZIONE  
DIRITTO UE”**

“Una ragazza italiana legata mani e piedi in tribunale, che rischia 11 anni di carcere. Anche l’Europa se ne sta interessando. Perché siamo in presenza di una palese violazione del diritto europeo relativo alle persone sottoposte a processo e che prevede letteralmente ‘l’adozione, da parte degli stati membri, di misure appropriate per garantire che gli indagati e imputati non siano presentati come colpevoli, in tribunale o in pubblico, attraverso il ricorso a misure di coercizione fisica’”. Lo affermano il segretario di +Europa Riccardo Magi e il deputato di +E Benedetto Della Vedova, che aggiungono: “Il ministro Tajani dovrebbe dire chiaramente cosa sta facendo il governo, ad esempio se ha avanzato una richiesta affinché la nostra concittadina possa trascorrere la custodia cautelare ai domiciliari in Italia. Non vorremmo che l’amicizia politica tra Meloni e Orban stia impedendo al governo italiano di tutelare con ogni mezzo disponibile i diritti di una nostra connazionale detenuta in attesa di giudizio in un altro Stato membro”.

**BONELLI: “UNA DONNA  
IN CATENE  
E AL GUINZAGLIO  
E GOVERNO TACE”**

“La situazione di Ilaria Salis, una donna italiana detenuta in condizioni inumane nel carcere di massima sicurezza di Budapest sotto il regime di Orban, grida vendetta. È inaccettabile che sia tenuta in catene e al guinzaglio, simbolo di un trattamento disumano che sfida ogni norma di civiltà e diritti umani. Il silenzio del Governo italiano su questo caso è assordante e incomprensibile. Né la premier Giorgia Meloni, né i ministri degli Esteri e della Giu-

stizia, Antonio Tajani e Carlo Nordio, hanno preso una posizione. È ormai chiaro che le condizioni carcerarie in Ungheria sfiorano la tortura, eppure l’Italia chiude gli occhi, forse a causa dei legami tra la Premier Meloni e Orban. La Premier si presenti in Aula per spiegare il motivo di questo suo scandaloso silenzio: non è possibile restare indifferenti di fronte a questa violazione dei diritti umani fondamentali di una nostra connazionale”. Lo afferma il co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, durante il presidio ‘Liberiamo Ilaria Salis’ in corso a Roma.

**ODG CENTROSINISTRA  
A MILANO: “MELONI  
INTERVENGA  
SU ORBAN PER SALIS”**

Per Ilaria Salis, l’italiana detenuta in Ungheria per presunti scontri con neonazisti e portata oggi in aula a Budapest con manette ai polsi e ceppi ai piedi si muove anche il Comune di Milano. È stato approvato in Consiglio comunale l’odg, a prima firma Alessandro Giungi (Pd) e sottoscritto da tutta la maggioranza, con cui si chiede che il Governo italiano intervenga su quello ungherese per chiedere che Ilaria Salis possa essere estradata in Italia per seguire in videoconferenza il processo a suo carico. Salis è da ormai un anno in detenzione preventiva in un carcere di massima sicurezza a Budapest per il reato di lesioni lievissime, “con un’ipotesi di condanna fino a 16 anni e che nel nostro Paese prevede una pena massima di 4 anni e in cui mai viene disposta la misura cautelare in carcere”, riassume la questione il capogruppo dem a Palazzo Marino Filippo Barberis, che descrive la detenzione “in condizioni che non esitiamo a definire di tortura: con poco cibo, costretta a muoversi negli spostamenti fuori dal carcere letteralmente al guinzaglio, in condizioni igieniche disastrose, senza assistenza medica, umiliata dagli agenti”. Il processo è stato rinviato al 24 maggio “ed è inammissibile e inimmaginabile - dice ancora Barberis - che Ilaria Salis continui la detenzione preventiva in Ungheria. Ci chiediamo cosa aspetti il nostro Governo a intervenire su quello ungherese, visti anche gli stretti rapporti politici tra il nostro Primo Ministro e Orban”.

**Dire**

## GdF confisca beni del valore di 400 mln ad imprenditore del settore dei giochi e delle scommesse on-line

I Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria e dello S.C.I.C.O., di Roma, con il coordinamento della locale Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, diretta dal Dott. Giovanni Bombardieri, stanno dando esecuzione - in Calabria, Puglia e Abruzzo - ad un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria che dispone l’applicazione della misura patrimoniale della confisca di compendi societari, trust e disponibilità finanziarie - per un valore complessivamente stimato in circa 400 milioni di euro - riconducibili ad un imprenditore operante nel settore dei giochi e delle scommesse on-line. La figura criminale dell’imprenditore era emersa nell’operazione “Galassia”, condotta dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Reggio Calabria e dallo S.C.I.C.O. di Roma a contrasto dell’infiltrazione della ‘ndrangheta nel settore dei giochi e delle scommesse on-line, che avrebbe permesso di scoprire l’esistenza di un sofisticato ed altamente remunerativo sistema criminale, finalizzato all’illecita raccolta di scommesse on-line, avente base decisionale ed operativa in Reggio Calabria e ramificazioni anche all’estero tramite società con sedi a Malta, in Romania, Austria e Spagna. Tali società avrebbero agito mediante un sistema di guadagno a “cascata”, dal master, vertice della piramide e promotore dell’organizzazione, all’end user, il giocatore finale. L’associazione in parola avrebbe avuto collegamenti con la ‘ndrangheta, alla quale avrebbe garantito una parte dei proventi in cambio di protezione e diffusione del brand on line e in esercizi commerciali locali. I bookmaker, infatti, avrebbero stipulato accordi con le cosche egemoni sui rispettivi territori di riferimento, al fine di consolidare la propria posizione economica sul territorio calabrese, in particolare nella provincia di Reggio Calabria. Infine, i punti affiliati, avrebbero trasferito le somme incassate alla direzione am-



ministrativa dell’associazione allocata all’estero, sottraendola all’imposizione fiscale italiana. In tale contesto - allo stato del procedimento e fatte salve successive valutazioni in merito all’effettivo e definitivo accertamento delle responsabilità - emergeva la figura dell’imprenditore, reale dominus di una società con sede legale a Malta, ma di fatto operante in Italia attraverso una stabile organizzazione, costituita da plurimi punti commerciali, distribuiti sul territorio e dediti alla raccolta di puntate su giochi e scommesse nell’ambito del descritto sistema illecito. Alla luce delle richiamate evidenze, la locale Direzione Distrettuale Antimafia - sempre più interessata agli aspetti economico-imprenditoriali legati alla criminalità organizzata - ha delegato il G.I.C.O. del Nucleo Polizia Economica Finanziaria di Reggio Calabria a svolgere apposita indagine a carattere economico/patrimoniale finalizzata all’applicazione, nei confronti del citato imprenditore, di misure di prevenzione personali e patrimoniali. L’attività in rassegna, anche valorizzando le risultanze delle pregresse indagini, ha consentito di rilevare, attraverso una complessa e articolata attività di riscontro, il patrimonio direttamente ed indirettamente nella disponibilità del proposto, il cui valore sarebbe risultato sproporzionato rispetto alla capacità reddituale ufficialmente dichiarata. Alla luce delle risultanze partecipate, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria ha prima disposto il

sequestro del patrimonio riferibile al citato imprenditore e, successivamente, riconoscendo la validità dell’impianto indiziario, con il provvedimento in esecuzione ha decretato - allo stato del procedimento ed impregiudicata ogni diversa successiva valutazione nel merito - l’applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della confisca dell’intero compendio aziendale di 3 società operanti nel settore dei giochi e delle scommesse on-line, nr. 2 trust radicati a Malta comprensivi dei rispettivi portafogli finanziari, nonché rapporti bancari, finanziari assicurativi e relative disponibilità, per un valore complessivamente stimato in circa 400 milioni di euro. Con il medesimo provvedimento, inoltre, il locale Tribunale ha sottoposto l’imprenditore alla misura personale della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di anni 2 e mesi 6, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale. L’attività di servizio in rassegna testimonia, ancora una volta, l’elevata attenzione della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che continua a essere rivolta all’individuazione e alla conseguente aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie illecitamente accumulati dalle consorterie criminali, allo scopo di arginare l’inquinamento del mercato e della sana imprenditoria, con l’intento di ripristinare adeguati livelli di legalità, trasparenza e sicurezza pubblica.

## Cronache italiane

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna, a seguito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica felsinea, hanno individuato un consolidato sistema fraudolento che ha consentito, a oltre 300 studenti stranieri delle Università dell'Emilia Romagna, di ottenere l'indebita assegnazione di borse di studio per un importo complessivo di circa un milione di euro, in parte finanziate con risorse del PNRR. Il risultato di servizio si inserisce nell'ambito della partnership interistituzionale, avviata da tempo tra la Guardia di Finanza dell'Emilia-Romagna e l'Agenzia delle Entrate, con la collaborazione delle Università di Bologna, Modena-Reggio Emilia e Ferrara, della Regione Emilia Romagna, di Ergo, Azienda regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia Romagna, e il Comune di Bologna, al fine di tutelare sia gli studenti, contro il fenomeno degli affitti in nero, sia le casse dell'Erario, contro evasione fiscale e indebite percezioni di contributi. In questo caso, il lavoro sinergico tra Guardia di Finanza e i predetti Enti ha permesso anche di sma-

## Borse di studio universitarie tarocche scoperte a Bologna dalla GdF



schierare la rilevante truffa relativa all'elargizione delle borse di studio. Il sistema, ideato da cinque soggetti di origine asiatica, di cui tre ex studenti dell'Ateneo bolognese, prevedeva la falsificazione della documentazione che i conazionali appena iscritti ai corsi universitari dovevano allegare alle istanze per ottenere il sussidio economico da ER.GO. In alcune

circostanze è stata riscontrata la materiale contraffazione delle attestazioni consolari relative alla certificazione dei redditi dei rispettivi nuclei familiari nel paese d'origine (cd. attestazioni ISEE estere), in quanto sconosciute dallo stesso Consolato riportato nei documenti. Tuttavia, nella maggior parte dei casi sono stati rinvenuti falsi contratti di affitto

ovvero l'inserimento dei nominativi degli studenti in atti di locazione già stipulati da ignari affittuari, al fine di simulare, nei confronti dell'Ente erogatore, il sostenimento delle spese di affitto. Dai controlli svolti, infatti, sono stati individuati alcuni monolocali di pochi metri quadrati nei quali, dai contratti d'affitto contraffatti, risultavano convivere oltre dieci tra studenti e studentesse, quando in realtà gli stessi venivano ospitati da amici e conoscenti a titolo gratuito. L'attività illecita si basava sul passaparola all'interno della comunità universitaria e fruttava agli ideatori dai 300 ai 600 euro per ciascuna domanda presentata, a seconda dell'importo della borsa di studio ottenuta. Le risultanze dell'attività investigativa hanno messo in luce anche il ruolo di un'agenzia immobiliare presumibilmente compiacente con gli ideatori del sistema. Le indagini, effettuate dal

1° Nucleo Operativo Metropolitano, hanno avuto origine dalle segnalazioni della ER.GO a seguito dei controlli a campione, relativi alle annualità dal 2018 al 2021, svolti dallo stesso Ente regionale sulle numerose domande - circa 25.000 all'anno - inoltrate per l'ottenimento di una borsa di studio. Proprio grazie alla sinergia tra la Guardia di Finanza e la ER.GO, supportata dalla Procura della Repubblica di Bologna, è stato possibile bloccare l'erogazione di finanziamenti per quasi 400 mila euro e ottenere la restituzione, a oggi, di oltre 200 mila euro. L'iniziativa, che ha consentito di interrompere l'indebita percezione delle borse di studio riservate agli studenti più bisognosi in cerca di sistemazioni abitative regolari, è il risultato della collaborazione in atto tra le istituzioni per la prevenzione e il contrasto delle frodi a danno del bilancio nazionale e comunitario.

I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Aversa, con l'ausilio di personale della Stazione Carabinieri di Lusciano all'esito di una minuziosa attività di indagine diretta dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, hanno dato esecuzione a un'ordinanza, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli Nord, che dispone fa misura della custodia cautelare nei confronti di sei persone (tre in carcere, due agli arresti domiciliari e uno sottoposto all'obbligo della presentazione quotidiana alla Polizia Giudiziaria) - tutti cittadini napoletani di età compresa tra i 22 e i 40 anni. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti delle persone sottoposte alle indagini in ordine alla commissione dei reati di rapina aggravata e lesioni personali aggravate dall'uso delle armi, porto e detenzione abusiva di arma da fuoco e spaccio di sostanze stupefacenti. La complessa attività investigativa trova la sua genesi nel grave episodio di rapina avvenuto il 5 giugno 2022, commesso in Lusciano ad opera di due persone a bordo di uno scooter nei confronti di una coppia di giovani che si trovavano, al momento dell'episodio criminoso,

## Rapine: sei arresti nel napoletano per assalti, lesioni e porto di arma



all'interno della loro auto. Gli ignoti malviventi, dopo aver seguito la coppia, si affiancavano alla loro autovettura e minacciavano i passeggeri con una pistola calibro 38 special, intimando loro di consegnare l'orologio Rolex, che una delle vittime aveva al polso, nonché oggetti d'oro in loro possesso. Ad un accenno di reazione da parte delle vittime, i malviventi aprivano il fuoco con la pistola, ferendoli entrambi e fuggendo con la refurtiva. Le successive in-

dagini consentivano di acquisire i primi importanti elementi indiziari attraverso l'analisi delle registrazioni e della cronologia dei passaggi dei veicoli ripresi dalle telecamere dei sistemi di videosorveglianza collocati in diversi punti del percorso seguito dalle vittime e la successiva e minuziosa verifica dei movimenti e dell'intestazione dello scooter utilizzato per commettere la rapina. In seguito, si procedeva alla comparazione delle fattezze fisiche dei rapinatori, così come riprese

dalle telecamere, con quelle riconducibili ad un giovane che viaggiava come terzo trasportato su un altro scooter che transitava qualche giorno prima della rapina nel territorio di Giugliano insieme con quello utilizzato dai rapinatori. Le ulteriori attività di indagine - condotte attraverso intercettazioni di conversazioni tra presenti e servizi di osservazione, controllo e pedinamento, concentrate inizialmente sul soggetto che aveva la disponibilità dello scooter su cui era stato individuato il rapinatore e, successivamente, sui soggetti che costantemente avevano rapporti e contatti con lui - consentivano di ricostruire l'allarmante contesto criminale in cui gli stessi operavano, dedito stabilmente alla commissione di rapine di orologi Rolex ed ad attività di spaccio di stupefacenti, nonché il loro coinvolgimento in dinamiche criminali riconducibili alla criminalità organizzata napoletana. Le indagini, infatti, svelando rapporti di contiguità fra gli indagati con am-

bienti criminali, ricevevano un ulteriore impulso allorché dalle conversazioni intercettate emergeva la pianificazione di un omicidio ai danni di un appartenente ad un clan rivale, da eseguirsi con l'uso di armi automatiche clandestinamente detenute. Il tempestivo intervento dei Carabinieri della Sezione Operativa di Aversa, sotto la direzione della Procura di Napoli Nord, con l'arresto dei due soggetti intercettati, avvenuto il 2 ottobre 2022, interrompeva il progetto omicidiario e consentiva di acquisire ulteriori elementi utili alla ricostruzione della rapina. Il sequestro di una pistola calibro .38 rinvenuta nella camera d'albergo in cui i due arrestati soggiornavano stabilmente (risultata, a. seguito di accertamenti balistici, la stessa utilizzata per attingere le vittime della rapina e per impossessarsi del. rolex e degli oggetti in oro), il rinvenimento nel parcheggio dell'hotel del motociclo e del casco utilizzati dai rapinatori e ripresi dalle telecamere, nonché gli accertamenti informatici svolti sugli smartphone degli indagati, confortavano ulteriormente le iniziali acquisizioni investigative sulla esatta identificazione degli autori della rapina.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima **ppn** Pagina News

[www.primapaginanews.it](http://www.primapaginanews.it)



**Redazione** Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

**E-mail** [redazione@primapaginanews.it](mailto:redazione@primapaginanews.it)

SEGUICI SU



PRIMO PIANO

# Israele e Turchia, lo scontro si fa duro Ankara: "Cittadini reclutati come spie"



Sempre più dettagli stanno emergendo rispetto all'operazione con cui i servizi segreti turchi (Mit) hanno arrestato 34 spie al soldo di Israele nelle scorse settimane. Un'operazione che il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha definito come "il primo passo", tanto da spingersi a lanciare un monito allo Stato ebraico: "Vedranno di cosa siamo capaci". I dettagli dell'operazione delle forze turche sono rimasti a lungo nel silenzio e solo recentemente hanno iniziato a essere svelati e a diventare di dominio pubblico. Nella realtà, Israele reclutava e addestrava cittadini stranieri, quasi tutti provenienti da Paesi del Medio Oriente, per seguire, scattare foto e raccogliere informazioni su dissidenti e civili palestinesi residenti in Turchia e sulle attività svolte da questi ul-

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

timi. Fonti anonime del Mit hanno dichiarato ai media turchi che sono due i profili degli agenti usati da Israele su cui si concentra il controspionaggio turco: spie residenti, appunto, in Turchia cui vengono assegnati compiti di routine e operativi che giungono nel Paese con compiti specifici. In quest'ultimo caso gli arresti riguardano spie che corrispondono al primo profilo. In base a quanto reso noto dai media locali, che hanno citato una fonte interna ai servizi di sicurezza turchi, le attività di spionaggio sono divenute più intense a partire dal 7 ottobre e il flusso di informazioni verso una divisione chiamata "Centro operativo servizio intelligence" è aumentato notevolmente a partire dalla medesima data. Un incremento delle attività che ha consentito di individuare diversi agenti israeliani. Non è tuttavia chiaro se questa divisione sia sotto la direzione dei servizi israeliani attivi all'estero, Mossad, o dei servizi interni, Shin Bet. Sempre i media turchi riportano che le attenzioni dell'intelligence di Ankara sono al momento concentrate su un uomo il cui nome in codice è Mz, ritenuto una ex guardia del corpo di Khaled Meshal, uno dei leader politici di Hamas che spesso si trova in Turchia.

Mz non è stato arrestato e i servizi turchi sono sulle sue tracce. Un altro arrestato, nome in codice Hma, è stato a lungo impiegato presso la municipalità di Fatih ai servizi sociali, come personale di supporto nelle traduzioni dall'arabo.

Fatih è infatti uno dei quartieri più grandi di Istanbul, che conta una corposa comunità, sia siriana che palestinese. In base alle accuse HMA avrebbe utilizzato la propria posizione per raccogliere informazioni su famiglie e individui palestinesi, per poi girarle agli israeliani.

La polizia ha rilevato nel telefono dell'uomo un software chiamato "Truecrypt", installato appositamente per proteggere determinati dati.

Un software non di ultima generazione, ma comunque in grado di criptare dati prima dell'invio. Diversi anche i siriani coinvolti. Questi ultimi scattavano foto ad appartamenti abitati da palestinesi per poi rivenderle ai servizi israeliani. Un libanese, nome in codice Mb, si era invece inserito all'interno dell'associazione International Willpower Youth, attiva per promuovere la causa palestinese. Mb ha raccolto informazioni su 25 membri e sulle attività del gruppo per poi rivenderle ai servizi israeliani. Coinvolti anche turchi, come il caso

## Fake news russe tramite il social X Berlino in allarme



La piattaforma social X (ex Twitter) è tuttora vittima della "Dezinformatsiya" russa esattamente come avvenne alla vigilia dell'invasione russa dell'Ucraina. La conferma è contenuta in un rapporto confidenziale del ministero degli Affari Esteri tedesco arrivato nella redazione del settimanale "Der Spiegel". Secondo quanto riferito dalla testata, gli analisti del dipartimento delle Comunicazioni strategiche del ministero hanno identificato una campagna sistematica di disinformazione a favore di Mosca sulla piattaforma social X, di consistenza tale da far temere al governo di Berlino possibili interferenze nelle prossime elezioni. Attraverso un software specializzato - scrive "Der Spiegel" - gli esperti del ministero hanno esaminato un vasto set di dati su X dal 20 dicembre al 20 gennaio e identificato oltre 50mila account non appartenenti a persone reali che hanno lanciato campagne informative coordinate in lingua tedesca. In determinati giorni questi "social bot" (agenti software che grazie all'IA comunicano autonomamente sui social generalmente "fake news") generavano in media circa 200mila tweet al giorno e la loro attività diminuiva notevolmente nei fine settimana e nei giorni festivi, in linea con i giorni liberi "ufficiali" della Russia, secondo Berlino. La narrativa prevalente in questi post suggerisce che la Germania trascuri gli interessi della sua popolazione nel sostenere l'Ucraina. I coordinatori di questa campagna, secondo il ministero tedesco, starebbero prendendo di mira l'insoddisfazione esistente tra i tedeschi e tentando di amplificarla. Gli analisti ritengono infatti che la campagna miri ad alimentare il malcontento e a minare la fiducia nel governo, nelle istituzioni democratiche e nei media. Una campagna che va avanti dal 2022 e dietro cui ci sarebbe la Russia. L'estensione e la portata delle attività propagandistiche di disinformazione in rete, via "social bot" fanno anche crescere i timori per l'impatto che avranno sulle future elezioni, sia per il Parlamento europeo che in tre stati federali. Non è certo la prima volta che i social media, e X in particolare, finiscono sul banco degli imputati: a settembre 2023, uno studio della Commissione europea aveva ugualmente evidenziato che tutti i social in Europa erano stati penetrati dalla disinformazione russa, X peggio di tutti. Le oltre 70 pagine di studio evidenziavano come la disinformazione russa avesse raggiunto nel 2022 "un pubblico aggregato di almeno 165 milioni" generando almeno 16 miliardi di visualizzazioni. Un "trend" che stava ulteriormente crescendo nella prima metà del 2023.

di Ka, impiegato di una fondazione per il diritto all'istruzione che fornisce borse di studio a palestinesi. Anche in questo caso il sospetto ha utilizzato la propria posizione per raccogliere informazioni su studenti e sui corsi di studio e rivenderle a Israele. Il

lavoro dell'intelligence turca non si è però esaurito e al momento sono altri 12 i ricercati, tra cui l'ex guardia del corpo di Khaled Meshal. L'arresto delle 34 spie è il quarto intervento del controspionaggio turco nei confronti dei servizi israeliani dal 2021.

## ECONOMIA EUROPA

# La Bulgaria di corsa verso l'Eurozona Prestiti più rigorosi contro l'inflazione

Il governatore della Banca nazionale bulgara, Dimitar Radev, ha dichiarato che i criteri per l'accesso al credito per privati e famiglie potrebbero dover essere resi più "severi" sulla base dei risultati del primo trimestre di quest'anno, mentre il Paese cerca di contenere l'inflazione per soddisfare l'ultima condizione rimasta per entrare nell'Eurozona nel 2025. Il carovita, che in Bulgaria supera dell'1,5 per cento la media dell'area dell'euro, è l'unica clausola che la Bulgaria deve ancora soddisfare per essere "pronta per l'Eurozona". "Bisogna tenere presente che la stretta sul credito alle famiglie è una decisione che non dipende solo da noi. Dipende dai nostri partner, con i quali discutiamo le questioni relative all'adesione della Bulgaria (alla zona euro)", ha dichiarato Radev alla radio statale Bnr. Pochi giorni fa, la Banca nazionale bulgara ha reso noti i dati sui prestiti per le case nel 2023,



che mostrano un aumento dei prestiti del 20,5 per cento in un anno. Mentre le banche hanno erogato 2,7 miliardi di euro di nuovi prestiti alle famiglie in questo periodo, pari a circa il 2,7 per cento del Pil del Paese, i debiti dei cittadini nei confronti delle istituzioni finanziarie ammontano a 20 miliardi di euro (20 per cento del Pil). Negli ultimi mesi, gli

esperti finanziari hanno spiegato che l'innalzamento della barra del credito potrebbe essere una nuova fonte di inflazione. Il capo della Banca centrale ha indicato che si stanno valutando misure per frenare i prestiti, come un tetto all'importo massimo e un limite più severo al rapporto tra il reddito personale e l'importo stesso.

Il sistema bancario bulgaro è uno dei più stabili dell'Ue e i tassi di interesse sui prestiti sono a livelli storicamente bassi, in netto contrasto con l'aumento dei tassi di interesse nell'Eurozona e negli Stati Uniti. Il tasso medio sui prestiti ipotecari in Bulgaria è del 2,6 per cento, e questo perché i bulgari continuano ad aumentare i loro risparmi in depositi bancari, anche se il tasso di interesse sui depositi è vicino allo 0 per cento. "Prima di prendere una decisione, esaminiamo un insieme di indicatori. Non guardiamo solo alla crescita dei mutui, ma a molte altre cose, ad esempio a come tale misura influirà sull'economia in generale e sull'attività economica. Questa decisione sarà presa con molta attenzione e sulla base dei dati in arrivo", ha dichiarato Radev. Queste misure dipenderanno dall'eventuale ingresso della Bulgaria nell'Eurozona nel 2025, ha aggiunto Radev.

## Capsule del caffè come imballaggi Bruxelles è pronta



Il caffè, lo sappiamo, è sacro per noi italiani, ma anche nel resto dell'Ue se ne consuma molto. Così tanto che i rifiuti delle capsule delle macchinette sono diventati un problema per la Commissione, che ha proposto di considerarle alla stregua degli altri imballaggi per agevolarne lo smaltimento. E ha deciso che dovranno essere tutte compostabili. Come ha riportato il sito Eunews, che ha citato dati forniti dall'esecutivo comunitario, sono quasi 98mila le tonnellate e mezzo di rifiuti generati negli Stati membri collegate al consumo di caffè da macchinetta. Eppure, fino ad ora, tali rifiuti non sono considerati imballaggi dalla normativa europea. Fino ad ora, appunto, perché l'esecutivo comunitario è intenzionato a cambiare le carte in tavola e modificare la direttiva sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio, trasformandola in regolamento – il che implicherebbe un'applicazione immediata del testo della legge in tutte le sue parti e in modo uniforme nei Ventisette, mentre le direttive consentono più flessibilità ai governi nazionali per trasporre le norme nelle proprie legislazioni domestiche, scegliendo autonomamente gli strumenti più adatti per implementarle. Come ha spiegato il commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevicius, questo cambio di passo "consentirà ai produttori di prendere decisioni di investimento che consentano una migliore selezione e successivo riciclo". Bruxelles ha così considerato che i fondi di caffè rimasti nelle capsule contengono molti nutrienti vegetali (potassio, fosforo e azoto) che possono essere riutilizzati per arricchire i terreni anziché venire inceneriti, servendo come fertilizzanti nel settore agricolo. Ma possono tornare utili anche i materiali con cui sono fatti i contenitori stessi, come l'alluminio, che potrebbe essere re-impiegato nel processo produttivo e industriale.

## L'ex premier ceco all'attacco dell'Ue: "Coi soldi vuol decidere chi governa"

"La Commissione europea vuole decidere chi sarà il primo ministro negli Stati membri dell'Ue usando il suo potere finanziario". Lo ha dichiarato, con espressioni di rara durezza politica, l'ex primo ministro ceco e leader del partito Ano (Renew) Andrej Babiš, durante una seduta del Parlamento. "La Commissione europea – funzionari non eletti che hanno a disposizione centinaia di miliardi di euro – vuole decidere, attraverso il denaro, chi sarà il primo ministro e di quale Paese", ha denunciato Babiš. Secondo lo stesso Babiš, la Commissione europea ha bloccato i finanziamenti all'Ungheria e alla Polonia a causa di "antipatie politiche". "In Ungheria non hanno avuto successo, per questo hanno trattenuto 32 miliardi di euro dal [primo ministro ungherese] Orbán. Ora non gli piace [il primo ministro slovacco] Fico, prima non gli piaceva [l'ex primo ministro polacco] Morawiecki, e gli hanno trattenuto 38 miliardi di euro", ha aggiunto. Durante la discussione, Babiš ha



descritto la Commissione europea come una "piovra il cui anello i primi ministri devono baciare" per ricevere i fondi Unione. La Commissione europea ha congelato una certa quantità di fondi europei per l'Ungheria e la Polonia, poiché i due Paesi hanno violato i principi dell'Ue, in particolare lo Stato di diritto. La decisione di bloccare l'accesso ai

fondi è stata preceduta da raccomandazioni della Commissione europea e da un appello a migliorare la situazione nei due Paesi. L'Europa sta inoltre discutendo di possibili tagli alle finanze della Slovacchia, in quanto il nuovo governo di Robert Fico sta attuando riforme controverse nel settore della giustizia e della repressione della corruzione. Babiš ha poi accusato l'Unione di essere pure la causa dei prezzi elevati dell'energia. Ha affermato che l'Ue non dovrebbe "essere coinvolta in questioni" come l'energia, ma dovrebbe occuparsi solo di "Schengen e delle quattro libertà fondamentali e del mercato interno". Il leader del partito Ano – che è ancora membro del gruppo liberale Renew Europe del Parlamento europeo e del partito paneuropeo Alce – sta intensificando la sua retorica anti-Ue in vista delle elezioni del Parlamento europeo di giugno. Nel discorso di ha detto, tra l'altro, che spera che "assurdità" come le quote di emissione spariscano dopo le elezioni.

# Istat: Pil dell'Italia nel 2023 a +0,7%. Dato migliore rispetto all'Eurozona

L'Istat ha pubblicato ieri gli esiti definitivi delle rilevazioni relative al quarto trimestre del 2023 in base alle quali risulta che il prodotto interno lordo (Pil) italiano, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente (contro attese degli analisti che si attestavano più drasticamente a un +0 per cento) e dello 0,5 per cento in termini tendenziali (contro attese degli analisti per un +0,3 per cento). Il quarto trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al quarto trimestre del 2022. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia nell'industria sia nei servizi. Dal lato della domanda, si è stimato



un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta. Nel 2023 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al 2022 (nel 2023 vi sono state due giornate lavorative in meno del 2022). L'Istat ha ricordato inoltre che i risultati dei conti nazionali annuali per il 2023 saranno

diffusi il prossimo 1° marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 5 marzo. La variazione acquisita per il 2024 è pari al +0,1 per cento. Per quanto riguarda l'Eurozona, invece, per la quale le rilevazioni fanno capo a Eurostat, nel quarto trimestre del 2023 il Pil destagionalizzato è rimasto stabile (vs attese per un -0,1 per cento) come anche nell'Unione europea, rispetto al trimestre

precedente. Nel terzo trimestre del 2023, il Pil era invece diminuito dello 0,1 per cento in entrambe le zone. Secondo una prima stima della crescita annuale per il 2023, basata su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il calendario, il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,5 per cento sia nell'area dell'euro che nell'Ue. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel quarto trimestre del 2023 il Pil destagionalizzato

## Assicurazioni auto Rincari di 312 euro all'inizio del 2023

Nel ramo delle assicurazioni per le auto, a fronte di una riduzione del premio medio per polizza al netto della fiscalità nel 2022 pari a 303 euro (-9,2 per cento rispetto al 2019, l'ultimo anno prima della pandemia da Covid-19), nel primo semestre 2023 c'è stato un aumento a 312 euro. E' quanto emerge dal Bollettino Statistico Ivass sull'attività assicurativa nel comparto delle vetture. La frequenza sinistri è del 5,13 per cento (leggermente in rialzo rispetto al 4,92 per cento rilevato nel 2021) per un onere complessivo di 9,4 miliardi di euro. Il costo medio dei sinistri ammonta a circa 5mila euro, corrispondente a un +7,7 per cento rispetto al periodo dell'emergenza sanitaria globale. Nel 2022 sono stati raccolti premi per 11,7 miliardi di euro (-2,1 per cento), nei primi 6 mesi del 2023 la raccolta è tornata a salire a 6,1 miliardi.

è aumentato dello 0,1 per cento nell'area euro (vs attese per un +0,0 per cento) e dello 0,2 per cento nell'Unione, dopo lo 0 per cento in entrambe le zone nel trimestre precedente.

## Gianduiotti e cremini Pernigotti ritornerà sui mercati stranieri

Pernigotti, l'azienda dolciaria di Novi Ligure (Alessandria) controllata da Jp Morgan dal 2022, è tornata a operare nei mercati storici in Europa, soprattutto Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna. Nel 2024 punta su Stati Uniti, Canada, Brasile e Russia, aree molto ricettive per i prodotti italiani di qualità. Previsti investimenti di marketing e di brand activation nei punti vendita. I prodotti più apprezzati sono gli iconici Gianduiotti e Cremini, ma stanno avendo ottimi risultati anche le creme spalmabili. Nell'anno in corso sarà rafforzata l'offerta delle praline, in termini di formati di vendita - per coprire meglio alcune occasioni di consumo - ma anche introducendo il mini-nocciolato. Novità anche per le creme spalmabili e le tavolette. Fino a stasera, intanto, Pernigotti, con Walcor, anche questa controllata da Jp Morgan, partecipa a "Ism 2024", la maggiore fiera mondiale del settore dolciari e snack a Colonia (Germania).



## L'Antitrust richiama Roma Capitale: "Aprire a privati il trasporto pubblico"

L'Authority Antitrust ha spicco che "Roma Capitale valuti la possibilità di una iniziale, e quantomeno graduale, apertura alla concorrenza del mercato del trasporto pubblico locale non periferico, per esempio attraverso una divisione in lotti opportunamente individuati e costituiti da sub-aree del territorio cittadino, nell'ambito di un piano programmatico che ne preveda la progressiva messa a gara". Lo ha scritto la stessa Autrità in un parere sull'affidamento in house del servizio di trasporto pubblico locale non periferico per le annualità dal 2024 al 2027 deliberato dall'Assemblea capitolina. "Il servizio di trasporto pubblico locale nella città di Roma



Capitale - prosegue l'Antitrust - potrebbe infatti ben essere diviso in lotti, adeguatamente dimensionati, da un lato, per favorire la massima partecipazione, dall'altro, per minimizzare le esigenze di coordinamento tra operatori. A tale riguardo, vi sono diverse esperienze in altre capitali europee, con esempi virtuosi

di lottizzazione anche estrema dei servizi da porre a gara. Non sembrano peraltro sussistere evidenze conclusive sull'esistenza di economie di scala nel servizio di trasporto pubblico su gomma, tali da rendere meno efficiente l'eventuale suddivisione e messa a gara del servizio in lotti. Anzi, propendono a favore di tale soluzione non solo le efficienze immediate derivabili dalla concorrenza "per il mercato", ma anche i benefici ottenibili dalla concorrenza "per confronto", anche detta yardstick competition, che possono svilupparsi nel tempo mediante la coesistenza di più operatori dello stesso servizio attivi in aree limitrofe".

ECONOMIA MONDO

# In Arabia il primo negozio di alcolici Cade un divieto in vigore dal 70 anni

La notizia è di una manciata di giorni fa. L'Arabia Saudita, dopo 70 anni di bando totale, ha concesso l'apertura del primo negozio di alcolici, anche se l'ingresso è riservato soltanto al personale diplomatico straniero, evidentemente non di religione musulmana. Il punto vendita si trova nella capitale Riad, all'interno del quartiere diplomatico. Anche se riguarda solo un gruppo ristretto di persone, la notizia rappresenta un grande cambiamento per un Paese altamente conservatore, dove l'alcol è vietato dal 1952, dopo che un principe saudita, sotto l'effetto proprio dell'alcol, uccise un diplomatico britannico. Con l'apertura del primo negozio di alcolici, il principe ereditario Mohammed bin Salman dimostra ancora una volta la volontà di rendere il Paese più attraente agli occhi dei turisti stranieri con l'obiettivo finale di diversificare l'economia nazionale ancora fortemente dipendente dall'esportazione del petrolio. Una cosa è certa: la decisione presa da Riad darà un duro colpo al mercato nero di alcolici. Sarebbe infatti proprio questo l'obiettivo principale della misura. Secondo un ar-



ticolo pubblicato su "Arab News", le nuove regole sulla vendita di alcolici ai diplomatici nel regno sono mirate a dare un colpo alle importazioni incontrollate di alcolici attraverso le valigie diplomatiche. Lo stesso governo saudita ha confermato che la regolamentazione delle quote di alcolici per le missioni diplomatiche è stata messa in atto per "contrastare il commercio illecito". I divieti imposti dal Paese – si legge in un articolo della Cnbc – non hanno impedito, nel corso degli anni, che l'alcol entrasse nel regno ma ciò è avvenuto a porte chiuse attraverso le ambasciate straniere. Da lì, le bottiglie venivano spesso vendute sul mercato

nero con forti ricarichi. "Tutti sanno quali ambasciate vendono alcolici... alcune ne hanno fatto un'intera attività secondaria, vendendo al mercato nero a quattro, cinque, anche dieci volte il prezzo di mercato. È diventato ridicolo. Il governo doveva fare qualcosa", ha dichiarato alla Cnbc un investitore saudita che vive tra Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, e Riyadh. Per comprare una bottiglia di vodka da un litro sul mercato nero si spendevano in genere tra i 500 e i 600 dollari, hanno riportato alcune fonti aggiungendo che per una bottiglia di Johnnie Walker Blue Label si arrivava a pagare fino a 2.000 dollari.

## Il colosso cinese Byd raggiunge utili record con le auto elettriche

Il colosso cinese del comparto dell'automotive Byd, primario produttore di veicoli elettrici, ha reso noto di prevedere un utile netto, per l'intero 2023, compreso tra 29 e 31 miliardi di yuan (corrispondenti a 3,73-3,99 miliardi di euro), con un aumento del 74,46-86,49 per cento rispetto all'anno precedente. "Nell'anno appena trascorso, il settore dei veicoli a nuova energia ha continuato a mantenere una rapida crescita e il volume delle vendite degli stessi veicoli a nuova energia della società ha raggiunto un livello record, rafforzando ulteriormente la sua posizione di leader nel mercato globale in termini di volume di vendite di vetture", si legge in una nota diffusa dai vertici di Byd. "Nonostante la concorrenza sempre più agguerrita nel settore, la società ha ottenuto un miglioramento significativo della redditività e ha dimostrato una forte resilienza in virtù del continuo miglioramento del potere del marchio, della rapida crescita del volume delle vendite all'estero, del vantaggio di scala in continua espansione e della forte capacità di controllo dei costi nella catena industriale", viene sottolineato.

## Nel Regno Unito la rete Channel 4 taglia 200 addetti

Channel 4, il canale televisivo pubblico britannico, ha annunciato il taglio di oltre 200 posti di lavoro nel tentativo di ridurre i costi. Lo ha anticipato il quotidiano "Financial Times". L'emittente pubblica ha ufficializzato il licenziamento di oltre il 15 per cento delle circa 1.300 persone che impiega attualmente, dopo aver riscontrato un forte calo degli investimenti pubblicitari. "Come ogni società, dobbiamo confrontarci con un'economia estremamente incerta", ha detto in una nota un portavoce di Channel 4, sottolineando che l'azienda mira ad accelerare la sua transizione verso la trasmissione digitale. Alex Mahon, amministratore delegato di Channel 4, ha dichiarato: "Channel 4 è stata progettata per essere all'avanguardia e non si è mai fermata. Il ritmo di cambiamento nel nostro mercato sta solo accelerando. La nostra nuova strategia accelererà la nostra trasformazione digitale – basandosi sulla strategia Future4 del 2020 e sui nostri principi di servizio pubblico fondanti – in modo che Channel 4 rimanga un marchio affidabile, innovativo e distintivo fino agli anni '30, offrendo spettacoli brillanti che le persone amano".

# Amazon Prime Video Usa avrà gli spot Entro il 2024 arriveranno anche in Italia

Gli Stati Uniti, come sempre in questi casi, fanno da apripista, ma la novità, nel suo piccolo rivoluzionaria, potrebbe presto riguardare anche altri Paesi, Italia compresa. Su Amazon Prime Video, infatti, è arrivata la pubblicità. A partire da questa settimana, negli Usa, gli annunci saranno inseriti all'interno del servizio di streaming a meno che i clienti non decidano di pagare un costo aggiuntivo. Amazon aveva dato la notizia della sua nuova policy subito dopo Natale, inviando una mail nella casella di posta degli utenti abbonati in cui erano illustrati i dettagli della modifica del servizio. Il colosso della tecnologia ha confermato che addeberà un costo aggiuntivo se gli abbonati manifesteranno la decisione di non avere gli spot, che altrimenti saranno inseriti di default. Secondo quanto scritto da Amazon,



gli annunci saranno comunque "significativamente inferiori rispetto alla televisione tradizionale e ad altri provider di servizi di streaming televisivo". Secondo l'azienda, "ciò ci consentirà di continuare a investire in contenuti accattivanti e di seguire ad aumentare tale investimento per un lungo periodo di tempo. Non è richiesta – ha spiegato Amazon – alcuna azione per i membri Prime. Non apporteremo modifiche nel 2024 al prezzo attuale dell'abbo-

namiento Prime". La mossa fa seguito a quella già adottata da Netflix e Disney+, che hanno introdotto una formula simile. Si è partiti con Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Canada all'inizio del 2024. Seguiranno, come detto, Francia, Italia, Spagna, Messico e Australia entro la fine del prossimo anno. Il nuovo piano senza pubblicità costerà 2,99 dollari in più al mese, portando negli Usa l'abbonamento ad Amazon Prime da 14,99 dollari mensili a 17,98 dollari. Oltreoceano il solo Prime Video costa invece 8,99 dollari al mese, che diventeranno 11,98. La pubblicità arriverà anche in Italia nel corso del 2024, ma non è dato sapere ancora quale sarà l'impatto sul prezzo dell'abbonamento che costa 4,99 euro al mese e 49,90 euro all'anno comprensivo del servizio Prime.

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# La destra israeliana vuole la ricostruzione delle colonie a Gaza



Domenica 28 gennaio di fronte a un pubblico di migliaia di coloni e di attivisti di destra, 12 ministri del governo Netanyahu e 15 parlamentari della coalizione di maggioranza si sono impegnati a ricostruire gli insediamenti ebraici israeliani nel cuore della Striscia di Gaza, incoraggiando l'“emigrazione” della popolazione palestinese dopo la fine della guerra.

Presenti anche alcuni ministri ministri del Likud, il partito di maggioranza relativa, un ministro il Partito del Giudaismo della Torah e l'influente rabbino Dov Lior. La folla, circa 3mila persone, è giunta in maggioranza dalle comunità sioniste religiose con centinaia di giovani e molte famiglie, compresi bambini piccoli. Daniella Weis, presidente dell'associazione dei coloni Nachala e attivista per l'estensione degli insediamenti, ha chiesto che i 2,3 milioni palestinesi di Gaza “lascino il territorio” e vadano all'estero, mentre “solo il popolo di Israele si stabilirà sull'intera Striscia di Gaza e la governerà”. “E' ora di tornare a casa a Gush Katif”, ha detto da parte sua il ministro della Sicurezza e leader dell'estrema destra, facendo riferimento agli insediamenti israeliani a Gaza evacuato con il Piano di Disimpegno del 2005.

Ben Gvir e il suo collega Smotrich, insieme a sei parlamentari della coalizione, hanno firmato il cosiddetto “Patto di vittoria e rinnovamento degli insediamenti” a Gaza. Uno striscione alzato dalla folla diceva: “Solo un trasferimento [di



Nella foto Daniella Weis, presidente dell'associazione dei coloni Nachala

palestinesi da Gaza] porterà la pace”. Israele ha smantellato i 21 insediamenti ed evacuato 8.000 coloni da Gaza circa 19 anni fa e Netanyahu, che non ha partecipato alla conferenza, il sabato precedente al raduno, ha dichiarato di essere contrario al reinsediamento a Gaza di coloni, smentendo che il tema della conferenza rappresenti la politica del suo governo.

Una posizione conseguenza anche dell'opposizione degli Stati Uniti e di altri paesi alleati di Israele alla colonizzazione di Gaza, ma altre fonti israeliani sostengono che la colonizzazione di Gaza diventerà un pilastro della campagna elettorale della destra quando Israele andrà al voto. A novembre dello scorso anno numerosi analisti prevedevano il professor che Israele non reintrodurrà i coloni a Gaza, ma potrebbe includere la creazione di installazioni militari all'interno della Striscia. Non è tuttavia escluso che possa ricostruire i 21 insediamenti ebraici demoliti nel 2005 per ordine del premier scomparso Ariel Sharon nel quadro del «Piano di disimpegno» unilaterale da Gaza.

## Arrivati in Italia 11 bambini palestinesi feriti



Sono arrivati martedì alle 21.34 di ieri, all'aeroporto militare di Ciampino, con un C130 dell'Aeronautica Militare coordinato dal Comando vertice interforze e proveniente da Al-Arish, dieci bambini, più un adulto, palestinesi feriti che saranno curati presso strutture ospedaliere italiane, accompagnati dai loro familiari. “Altri gruppi di bambini arriveranno i primi del prossimo mese con la nave Vulcano, che ne porterà altri al viaggio di ritorno al termine della missione in Egitto. Contiamo di portare cento bambini feriti per curarli e farli integrare nel nostro Paese” ha dichiarato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, accogliendo all'aeroporto di Ciampino i primi 11 bambini.



Netanyahu non ha mai nascosto che «Israele avrà il controllo della sicurezza a Gaza per un periodo indefinito», autorizzando ad ipotizzare che la ricostruzione di alcune colonie sia sul tavolo. Nella sostanza non si tratterebbe di un insediamento coloniale vero e proprio,

## Senza fine i raid israeliani a Gaza

### Morti e feriti tra i civili



Almeno 25 civili sono stati uccisi e altri sono rimasti feriti ieri sera nel bombardamento israeliano di una casa nel quartiere di al-Tuffah, a est di Gaza City: lo riporta l'agenzia di stampa ufficiale palestinese Wafa, che cita testimoni oculari. Dunque decine di persone sono rimaste uccise o ferite nelle ultime ore in bombardamenti delle forze israeliane contro zone nel centro e nel sud della Striscia di Gaza. Lo denuncia l'agenzia di stampa palestinese Wafa, secondo cui ci sono stati “intensi raid” a Rafah, nel sud della Striscia, contro almeno un'abitazione nel quartiere di El Geneina e bombardamenti contro “un obiettivo” nel campo profughi di Nuseirat, nella parte centrale dell'enclave palestinese che nel 2007 finì sotto il controllo di Hamas. Nel mirino, stando alle stesse fonti, anche le zone di Batn al-Sameen e Al-Amal a Khan Yunis, sempre nel sud della Striscia. L'agenzia segnala inoltre un raid contro una moschea nella zona di Khan Yunis e nei pressi dell'ospedale Nasser della città. Sarebbero inoltre almeno 20 le persone uccise in un bombardamento contro un'abitazione nel quartiere di Al-Sabra. Stando alla Wafa le vittime sarebbero civili, per lo più donne e bambini. Nell'operazione a Jenin “sono stati uccisi tre terroristi” che si nascondevano nell'ospedale locale. Lo ha detto l'esercito secondo cui il primo era “Mohammed Jalamneh, un terrorista di Hamas” che “progettava un attacco ispirato al 7 ottobre”. Gli altri due sono - secondo la stessa fonte - Mohammed Ghazawi “un operativo dei Battaglioni Jenin” e suo fratello “Basel Ghazawi, della Jihad islamica”. Un video diffuso sul web e ripreso dai media israeliani, mostra alcuni del commando dell'Idf apparentemente travestiti anche da dottori o da donne palestinesi.

ma di un progetto che mette in primo piano l'edilizia per la ricostruzione di Gaza ormai semidistrutta e non solo per ricostruire i kibbutz e piccoli centri abitati colpiti dall'attacco di Hamas. La distruzione di Gush Qatif, il principale blocco delle colonie israeliane a Gaza nell'estate del 2005, resta una ferita fra le organizzazioni e i movimenti di destra che propagandano l'idea che anche Gaza faccia parte della biblica Erez Israel, la Terra di Israele. L'immagine dei circa 8mila coloni portati via con la forza dai soldati, ha continuato a girare negli ambienti di destra e Ariel Sharon che per decenni era stato il punto di riferimento della destra radicale tanto che dopo aver ordinato l'evacuazione di soldati e coloni da Gaza venne definito come un traditore. Oggi Netanyahu e altri esponenti

dell'establishment politico non si sbilanciano. La posizione prevalente è che il fermento per il «ritorno a Gaza» vada contenuto perché può danneggiare l'appoggio diplomatico di cui gode Israele, già compromesso nei rapporti con gli USA e dall'ammonizione, non esecutivo, della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja a Israele perché eviti il genocidio del popolo palestinese. Ma Netanyahu, sempre più spostato a destra e contestato da larga parte dell'opinione pubblica e non solo dai famigliari degli ostaggi, tra qualche mese avrà bisogno, ancora più di oggi, dell'appoggio dei coloni, dell'ultradestra e anche dei sostenitori della ricostruzione delle colonie a Gaza, se vuole provare a ribaltare i sondaggi che oggi lo danno al punto più basso da anni a questa parte.

Gielle

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Da Boris Johnson a Rishi Sunak, il Regno Unito all'avanguardia nell'alimentare il conflitto ucraino

All'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il governo di Kiev aveva ripetutamente chiesto all'Occidente di coprire il Paese con una no-fly zone sul loro paese, questa misura avrebbe privato i russi della loro principale "carta vincente": il vantaggio nei cieli. Va ricordato che la questione era stata discussa attivamente in Occidente, ma non è andata oltre perché, come ha spiegato l'ex primo ministro britannico Boris Johnson nel corso di una trasmissione televisiva, gli Stati Uniti e i loro alleati non hanno voluto compiere questo passo, lasciando intendere che lui invece sarebbe stato pure d'accordo. L'ex capo del governo britannico ha rivelato di averne discusso con il suo ex ministro della Difesa Ben Wallace il quale ha spiegato a Boris che se fosse stata imposta una fly zone, il primo ministro avrebbe dovuto dare personalmente l'ordine ai piloti britannici di abbattere gli aerei militari russi. Di conseguenza, come ha affermato Johnson, i paesi occidentali non hanno preso in considerazione questa soluzione perché avrebbe portato inevitabilmente alla guerra con Putin. Nel corso della stessa intervista, l'ex primo ministro britannico ha puntato il dito contro quei paesi della NATO che non hanno voluto immediatamente l'ingresso dell'Ucraina nella Alleanza (già dal 2014 dopo l'annessione



russa della Crimea) ed è stata proprio questa esitazione che secondo lui, ha portato al conflitto. Queste dichiarazioni confermano la bellicosità britannica che soprattutto in termini di intelligence (oltre che di armamenti) ha dato e sta dando all'Ucraina un assist importante che tende a favorire azioni eclatanti di sabotaggio sul territorio russo, che pare ormai la strategia consolidata

ed in espansione dello SBU (servizio di intelligence militare ucraino). Ma nonostante le cannoniere britanniche circolino nel Mar Rosso a supporto soprattutto di quelle statunitensi di altri Paesi, il ruolo del Regno Unito rimane pur sempre ancillare rispetto a quello ben più importante e decisivo di Washington. Insomma a Londra forse non hanno ancora capito che la sorte del Grande Impero

è tramontata da quasi un secolo. Che a Londra regni un certo nervosismo, soprattutto in vista della prossima tornata elettorale dalla quale i conservatori potrebbero passare la mano ai Laburisti, lo dimostrano le dichiarazioni del capo dell'esercito britannico il quale ha avvertito i cittadini del Regno Unito di prepararsi a una guerra della portata dei grandi conflitti del XX secolo. Il generale Sir Patrick Sanders ha insistito sul fatto che la portata potenziale del conflitto negli anni a venire non deve essere sottovalutata. "Questa guerra non riguarda solo la terra del Donbass, né il ristabilimento di un impero russo: si tratta di sconfiggere il nostro sistema e il nostro modo di vivere. La nostra reazione come generazione prebellica avrà conseguenze sulla storia". Ma ammette che l'esercito britannico da anni fatica a trovare nuove reclute, per questa ragione i cittadini britannici devono essere preparati, se non alla coscrizione completa, a un livello di mobilitazione civica

che non si vedeva in Europa occidentale dal 1945. In risposta all'agitazione di Sanders, il governo britannico ha insistito sul fatto che per il momento non sta prendendo in considerazione il richiamo alle armi perché il governo "non ha alcuna intenzione" di introdurre la coscrizione. Le parole di Sanders arrivano dopo mesi di avvertimenti allarmistici da parte dei ministri della Difesa tedesco, dall'Olanda e dai Paesi Baltici e di altri esponenti della Alleanza Atlantica. Una agitazione che sembra più mirata ad esorcizzare all'esito delle elezioni presidenziali americane quando potrebbe vincere "l'isolazionismo di Trump, che non dalla quasi certezza di una possibile invasione russa nel Nord Europa, peraltro insistentemente negata da Putin. Va tuttavia ammesso che questi atteggiamenti possano alimentare in Zelensky la volontà di colpire in territorio russo e di coinvolgere direttamente l'Occidente nel conflitto con una guerra sul suolo europeo di inimmaginabili conseguenze.

## Il Segretario dell'Onu Guterres convoca principali Paesi donatori Unrwa. L'Ue: "I finanziamenti non sono stati sospesi"

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha convocato per oggi un incontro con i principali Paesi donatori dell'Unrwa, dopo la sospensione temporanea di 15 Paesi, fra cui l'Italia, dei finanziamenti all'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi in seguito all'accusa ad almeno 12 dei suoi dipendenti di essere a vario titolo coinvolti nei pogrom del 7 ottobre. "Il segretario generale è personalmente inorridito dalle accuse contro addetti dell'Unrwa. Ma il suo messaggio ai donatori, specialmente a quelli che hanno sospeso i loro contributi, è che continuano almeno a garantire la continuità delle opera-



zioni dell'Unrwa, visto che ci sono decine di migliaia di zelanti dipendenti in ogni parte della regione", ha dichiarato, ci-

tato dal Guardian, il portavoce di Guterres, Stéphane Dujarric. E per questo il segretario generale "ospiterà un incontro qui a

New York con i maggiori donatori oggi pomeriggio, ora locale", ha aggiunto. Guterres ha già incontrato ieri la rappresentante all'Onu degli Stati Uniti, Linda Thomas-Greenfield, ed ha interloquito su questo argomento con alcuni leader meridionali, fra cui re Abdullah di Giordania e il presidente egiziano, Abdel Fattah al-Sisi. Poi 'Ue: "Gli impegni di finanziamento in corso da parte dell'Ue sono stati rispettati e i finanziamenti non sono stati sospesi". Lo scrive in una nota l'ufficio del capo della Politica estera dell'Unione Europea Josep Borrell. "Il ruolo dell'Unrwa è vitale nelle attuali circostanze a Gaza",

si legge nella dichiarazione. "2 milioni di persone hanno un disperato bisogno degli aiuti forniti dall'Unrwa e da altre agenzie delle Nazioni Unite". Borrell ha accolto con favore "le misure rapide e decisive adottate dall'organizzazione "alla luce di "accuse molto gravi contro un certo numero di membri del personale dell'Unrwa", e ha affermato che "l'Ue determinerà le prossime decisioni sui finanziamenti alla luce dell'esito delle indagini". L'Unione Europea è uno dei maggiori donatori dell'Unrwa, fornendo circa un decimo dei finanziamenti dell'agenzia delle Nazioni Unite secondo i dati del 2022.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

## ★ Stampa riviste e cataloghi

---

